



È possibile quota 104 con flessibilità?

Fin dalla loro istituzione le pensioni anticipate hanno sempre avuto i requisiti di accesso rigidi, cioè sempre mancate di flessibilità.

Per flessibilità si intende la possibilità di avere più decorrenze nello stesso tipo di pensione, in modo che il lavoratore possa avere più scelte nel momento di pensionarsi, cosa gradita anche al datore di lavoro.

La rigidità dei requisiti era già prevista nei primi anni di istituzione della pensione anticipata, che prevedeva unicamente 35 anni di contribuzione, requisito che è durato per parecchi anni, poi il numero degli anni di contribuzione è progressivamente salito fino ad arrivare attualmente, dopo la riforma Fornero, a 43 anni per gli uomini e 42 per le donne (finestra compresa), però sempre senza flessibilità.

Questi ultimi requisiti hanno reso difficile la possibilità di percepire la pensione anticipata, in quanto il requisito contributivo, 43-42 anni, è eccessivamente alto quindi molti lavoratori, donne in particolare, non ci arrivano prima di compiere i 67 anni, età richiesta per la pensione di vecchiaia.

Per migliorare questa situazione a partire dal 2019 è stata istituita quota 100, che prevedeva 38 an-

ni di contributi a cui si è aggiunto i 62 anni di età.

Da gennaio 2022 si è passati a quota 102: sempre 38 anni di contributi ma 64 anni di età.

Sembra molto probabile che con l'inizio del 2023 si passi a quota 103: 41 anni di contributi e 62 anni di età. È vero che esistono attualmente altre possibilità per poter ottenere una forma di pensione anticipata: l'Ape sociale, precoci, l'opzione donna, però sono tutte forme particolari di pensione, legate ad attività lavorative particolarmente gravose.

È noto che quota 100 non ha avuto molto successo principalmente perché l'importo di questa pensione non ha soddisfatto le aspettative dei lavoratori, così è stato anche per quota 102.

Per entrambe erano richiesti 38 anni di contribuzione, 4-5 anni in meno rispetto ai 42-43 richiesti dalla normale pensione anticipata. Con quota 103 che prevede 41 anni di contributi l'importo sarà più consistente e nello stesso tempo la pensione si potrà ottenere due anni prima per gli uomini e un anno per le donne.

Però anche il diritto a percepire la prossima quota 103 "è rigido", non ha flessibilità: infatti sono richiesti 41 anni di contributi con almeno 62 anni di età.

Non si dà al lavoratore la possibilità di avere più decorrenze, in modo da poter scegliere il momento del proprio pensionamento, sempre con lo stesso tipo di pensione. Visto che la normativa di questa pensione è ancora in discussione al Parlamento, ci permettiamo, con questo articolo, di indicare come potrebbe essere possibile una forma di flessibilità da applicare a quota 103.

Questa potrebbe essere la normativa flessibile: avendo raggiunto i 42 anni di contributi l'età scende da 62 a 61 anni, con 40 anni di contributi l'età sale da 62 a 63 anni.

Ci rendiamo conto che non è un'ampia flessibilità ma sicuramente interessante sia per i lavoratori sia per i datori di lavoro.

Sappiamo bene che la creazione di nuove decorrenze di pensione comportano nuove spese, quindi l'applicazione di un'eventuale flessibilità comporta una maggiorazione di spesa. Ma riteniamo che quanto proposto sia interessante, sia per i lavoratori sia per le aziende, e che vada approfondito dalle parti sociali che si occupano di previdenza e che hanno sicuramente la capacità di valutare la sostenibilità finanziaria di questa iniziativa.

Angelo Vivenza